

Macfrut apre all'ottimismo

A Rimini dal 4 maggio: «Nel 2021 export record a +6%: il settore sta girando come non mai»

di **Luca Ravaglia**
 CESENA

«**Tecnologie**, varietà, conoscenze e competenze. A Macfrut si toccherà con mano l'ortofrutta del futuro». Il presidente di Cesena Fiera Renzo Piraccini parla circondato dai filari di ciliegi in fiore nell'azienda Mancini a Vignola, nel modenese, che ospita la presentazione della rassegna internazionale che si terrà nei padiglioni di Rimini Fiera dal 4 al 6 maggio (a tagliare il nastro della 39esima edizione ci sarà il Ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli).

«Ci apprestiamo a inaugurare un'edizione record - spiega - con tutti gli spazi riservati agli espositori già esauriti, come non accadeva da dieci anni. E lo faremo con grande ottimismo, non certo perché sottovalutiamo i tanti problemi che ci circondano, ma perché siamo certi di avere a disposizione tutte le chiavi per cambiare passo, trovando soluzioni e dando risposte a un settore che sta 'girando' nella giusta direzione. L'export italiano in effetti nel 2021 non solo ha registrato il dato più alto della sua storia con 5,5 miliardi di euro (+6%), ma ha messo a segno anche un bilancio positivo della bilancia commerciale pari a oltre 1 miliardo di euro. Alla fiera parteciperanno 800 espositori, circa il 25% dei quali stranieri, e oltre 500 compratori che si sono già iscritti alla piattaforma dedicata. Chi si occupa di ortofrutta non può che passare da qui».

L'asticella si sposta sempre più in alto, come conferma Roberto Luongo, direttore di Ice, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, importante partner dell'evento: «L'intento è rendere entro tre anni Macfrut la principale fiera del settore ortofrutticolo d'Europa. E poi del mondo». Piraccini sorride e accetta la sfida, mettendo sul piatto un programma che prevede (anche) l'International Cherry Symposium, in omaggio al frutto simbolo di



RASSEGNA INTERNAZIONALE
Parteciperanno 800 espositori, un quarto dei quali dall'estero
Si sono già iscritti oltre 500 compratori

questa edizione, la ciliegia e un'area dedicata alla filiera delle spezie e delle erbe officinali unica a livello continentale, senza parlare degli appuntamenti in partnership con l'Africa (in particolare grazie alla presenza di delegazioni da Congo, Tanzania ed Etiopia) o del focus sui frutti tropicali, quest'anno dedicato all'avocado, in forte crescita anche nel territorio italiano.

«Il successo di questa fiera - chiude - è merito del gioco di squadra che coinvolge tutti, a partire dalla tante realtà nazionali che la hanno fatta loro».

Ci saranno 'aree dinamiche' dove verranno ricreati veri campi dove assistere dal vivo alle dimostrazioni, con in

più la nuovissima sezione riservata ai droni. E ancora non basta, perché ampio spazio verrà dedicato pure all'acqua e ai suoi virtuosi impieghi che si dimostreranno sempre più strategici in un mondo destinato ad avere più popolazione e meno risorse.

Alla presentazione ha partecipato anche l'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi. «Bello ritrovarsi per la seconda volta dopo un periodo di due anni difficili - dice - Guardarsi negli occhi è un bel momento, di speranza, di rinascita. D'altronde dopo due anni di pandemia e ora con la guerra in Ucraina ci accorgiamo quanto sia necessario avere una agricoltura competitiva e che dia sicurezza a livello alimentare. L'ortofrutta che deve essere tutelata anche alla luce di eventi come il cambio climatico, la siccità. L'Emilia-Romagna sull'ortofrutta punterà con ricerca e conoscenza».

In contemporanea a Macfrut ci sarà il Poultry Forum, evento internazionale dedicato al settore avicolo, promosso da Fieravicola.

NOTIZIE IN BREVE



[Confindustria plaude a Colla](#)

«Ravenna diventi l'hub del gas liquefatto»

Confindustria Romagna plaude alla candidatura di Ravenna e del suo porto, lanciata dall'assessore regionale Vincenzo Colla (foto), per accogliere il gas naturale liquefatto in arrivo alla luce dei nuovi accordi siglati dal governo. «Ravenna e il suo scalo hanno esperienze, competenze e infrastrutture adeguate a giocare un ruolo chiave».

[Ravenna, dopo la sfiducia votata a Francesco Canè. L'annuncio di Legacoop](#)

Fabbrino (Fruttage) nuovo ad Deco



Stanislaw Fabbrino

RAVENNA

Dopo la sfiducia votata dal cda a Francesco Canè, è Stanislaw Fabbrino, 53 anni, attuale presidente e ad di Fruttage, a essere chiamato all'incarico di amministratore delegato di Deco Industrie, azienda cooperativa ravennate di prodotti di largo consumo per l'alimentare, per la cura della casa e della persona. Il presidente Antonio Campri ha chie-

sto e ottenuto la disponibilità di Fabbrino. L'annuncia Legacoop Romagna. Nei prossimi giorni il cda di Deco vaglierà la proposta. Fabbrino resterà presidente in Fruttage, grazie all'intesa tra le due cooperative. Ora, aggiunge Legacoop, la governance di Deco «assume un nuovo assetto che potrà riprendere con slancio, fiducia e pieno consenso della base sociale, il lavoro di riorganizzazione e di predisposizione del piano industriale».

Primo piano | Le sfide del futuro

Gas, la Romagna preme e incalza la Regione: «Nuove trivellazioni»

Da imprenditori e sindaci un ok con riserva al piano di Viale Aldo Moro: «Via i paletti del Pitesai». Eni: «Non sono previste nuove perforazioni»



Rossi (presidente Porto Ravenna) I nostri terminali sono pronti, abbiamo già le tubature adeguate e le piattaforme per lo stoccaggio

Trivellazioni, stoccaggio e rigassificazione. Le strade maestre per investire sul gas e ridurre la dipendenza dalla Russia passano attraverso questi tre processi. A Ravenna l'entusiasmo degli industriali e delle istituzioni è tangibile dopo le dichiarazioni dell'assessore allo Sviluppo economico Vittorio Colla, che ha annunciato che la Regione darà parere favorevole al rinnovo delle licenze di alcuni fra i siti di stoccaggio gas sul territorio con una grande attenzione ai grandi impianti presenti a partire dall'hub di Ravenna, incassando il plauso di Confindustria Romagna. Sulle trivelle, invece, la confusione regionale sovrana e le polemiche sono all'ordine del giorno.

Di piattaforme ce ne sono centinaia a largo dell'Adriatico, in particolare di fronte a Ravenna, alcune sono attive, altre no « — sottolinea Roberto Bozzi, presidente di Confindustria — si estrae molto meno di quanto l'ecosistema consentirebbe, soprattutto si estrae molto meno che in passato». Dall'altra parte, tanto per fare un esempio, la consigliere capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Regione Silvia Piccinini ha espresso parere contrario alle trivelle. «Concedere nuove estrazioni di gas in Adriatico non servirà ad abbassare i prezzi e non risolverà il problema della nostra dipendenza dai russi».

Sulle estrazioni la polemica è di vecchia data: basti pensare al referendum del 2016 e all'emendamento bloccato trivelle al dl semplificazioni del 2019. In compenso nel mirino di molti — tra cui il sindaco di Ravenna Michele De Pascale — c'è anche Pitesai, il piano



Al largo Una trivella nel mare Adriatico: all trivellazioni si sono sempre opposti gli ambientalisti (ma all'epoca del referendum anche l'M5S), ora la questione è tornata attuale con la crisi energetica

del Mise per la salvaguardia dell'ambiente fresco di pubblicazione che porrebbe non pochi paletti «mirando non ad aumentare ma a diminuire la produzione di gas». Anzi «il Pitesai stesso dovrebbe essere «sospeso per dieci anni per consentire un investimento reale sulle energie rinnovabili, necessario per una vera attuazione del piano». De Pascale suona la carica. «L'estrazione a nord di Ravenna è inibita ma la nostra «dirimpettaia» Croazia estrae nelle vicine acque internazionali molto più di quanto faccia l'Italia. In più sarebbe assurdo dare una via libera al rigassificatore senza implementare il processo con un investimento sulle estrazioni del nostro gas».

Intanto Eni, il principale (ma non l'unico) contractor operativo davanti alla Riviera,

ha fornito una mappa dettagliata dei siti offshore attivi in Romagna. «Sono venti — spiegano dall'azienda — e nell'anno in corso non sono previste nuove perforazioni, mentre invece è in corso un intervento di manutenzione sulla piattaforma Arianna». Si era parlato di una possibile riattivazione della piattaforma Giulia a Rimini, da Eni confermano che «il giacimento contiene 600 milioni di metri cubi di riserve recuperabili ma il campo ricade entro le 12 miglia dalla costa e il Pitesai ha confermato che nell'area non si può procedere con lo sviluppo e la produzione del giacimento e non sono previsti interventi».

A Ravenna si guarda con interesse alla possibilità di poter investire sullo stoccaggio e sulla rigassificazione. Un rigassificatore è di fatto un im-

pianto in grado di trasformare il metano liquido trasportato dalle navi dallo stato fluido a quello gassoso (sottoponendo il fluido ad alte temperature) riducendo la necessità di ricorrere agli approvvigionamenti via gasdotto. Il presidente del porto di Ravenna Daniele Rossi non usa mezzi termini nello spiegare che il distretto è pronto. «Siamo disponibili — dice — il terminale del nostro porto è adatto all'installazione di questa struttura perché abbiamo già le tubature adeguate». Lo stoccaggio potrebbe innescare un processo di riconversione delle vecchie strutture in mare aperto. «Il gas che arriva in Italia da fuori — spiega ancora Rossi — potrebbe essere stoccato nelle piattaforme non attive».

Enea Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Il progetto di Viale Aldo Moro

L'assessore regionale Colla ha parlato di ruolo centrale dell'Emilia-Romagna nello stoccaggio del gas con particolare riferimento al sito snam di Minerbio, il secondo d'Italia

La conversione del metano liquido

L'altro filone riguarda il rigassificatore che trasforma il Gln che arriverà dagli Usa in gas: Ravenna è in lizza assieme a Piombino come hub nazionale

La ricerca in fondo al mare

Imprenditori e sindaci romagnoli chiedono che siano aumentate le trivellazioni per cercare idrocarburi in Adriatico così da rendere l'Italia più autosufficiente

L'azienda

L'emiliana Gas Plus fra le tre prescelte per le coltivazioni di idrocarburi da concedere

Gas Plus, quarto produttore italiano di gas naturale, con base a Fornovo di Taro fra le province di Parma e Piacenza, potrebbe diventare uno dei piccoli grandi protagonisti del percorso verso l'auspicata indipendenza energetica nazionale.

Il gruppo emiliano è sotto la lente del ministero della Transizione ecologica che, attraverso il Pitesai, il piano delle aree idonee voluto dal governo Conte, sta verificando le concessioni per regolamentare la futura produzione. Da quanto si apprende, il Pitesai prevederebbe la revo-

ca di 42 su 45 permessi relativi ad altrettanti giacimenti. E tra le concessioni già produttive per la coltivazione di idrocarburi da «salvare» ci sarebbero proprio quelle di Gas Plus. Operatore integrato che agisce su tutta la filiera, dall'esplorazione alla produzione fino alla vendita, Gas Plus detiene 43 concessioni in Italia, gestisce circa 1.800 chilometri di rete di distribuzione e trasporto regionale localizzati in 40 Comuni e, con 159 dipendenti, serve oltre 60 mila clienti finali. Che qualcosa si stia muovendo e che le zone servite da Gas

Plus possano essere considerate idonee alla produzione di energia pulita lo fanno premettere il positivo andamento dei suoi titoli a Piazza Affari e il bilancio 2021 appena approvato dal consiglio di amministrazione. La società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 3,1 milioni di euro a fronte di un rosso di 34,2 milioni nel 2020 sui ricavi migliorati da 75,5 milioni a 84,8 mentre l'indebitamento finanziario netto è sceso a 82,2 milioni da 85,2 milioni. «I conti progressivamente migliorano — sottolinea l'amministratore delegato

Davide Usberti —, così come l'avanzamento dei programmi di sviluppo in Italia ed in Romania. Visto l'eccezionale contesto internazionale penso innanzitutto agli aspetti di sicurezza energetica del Paese».



L'ad Usberti
Come quarto produttore nazionale di gas naturale abbiamo già agevolato 20mila famiglie e attività

se e agli oneri che il nostro tessuto sociale e produttivo sta subendo». «Nel nostro ruolo di quarto produttore nazionale di gas naturale, pur se con volumi contenuti — aggiunge —, crediamo di aver fatto la nostra parte: abbiamo agevolato circa 20 mila famiglie e piccole attività non rinegoziando, sino a scadenza, contratti di vendita con prezzi fissi o a «tetto fisso» stipulati a prezzi «pre-crisi», tenendoci a carico un significativo onere. Crediamo che i produttori nazionali possano continuare a dare supporto al Paese, ma per far questo rite-

niamo occorra un adeguamento normativo al mutato contesto».

In attesa di capire se, come sembra, arriverà il via libera, Gas Plus punta a crescere, sia con le produzioni in Romania, sia in Italia anche grazie alla realizzazione del progetto Longanesi. Lo scorso novembre è stata avviata la realizzazione del primo dei quattro pozzi di sviluppo contenuti nel suddetto progetto, che prevede riserve di gas stimate in ulteriori 1.100 milioni di metri cubi.

Alessandra Testa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «ragno»
La piattaforma al largo di Ravenna che, secondo il sindaco De Pascale, consentirebbe l'attracco delle navi cargo con il gas naturale liquido (Gnl) insieme alla nave Fsrù per la rigassificazione

L'intervista

Un rigassificatore in mare De Pascale spinge Ravenna: «Abbiamo la piattaforma»

Sindaco Michele De Pascale, l'Emilia-Romagna si candida a essere il centro della nuova filiera del gas nella prospettiva di rendere l'Europa indipendente dalla Russia. Ravenna potrebbe essere l'hub di smistamento del gas naturale liquido (Gnl) che arriverà dagli Usa. Siete pronti a una sfida del genere?

«Sto affrontando il tema da quando il premier Draghi ha detto che l'Italia doveva potenziare la sua rete di rigassificatori. La risposta è solo una: se l'Italia deve collocare dei rigassificatori e il ragionamento avviene su basi tecniche, piuttosto che su altre logiche che purtroppo spesso orientano la politica, in Italia e forse in Europa non c'è posto più adatto di Ravenna a ospitare terminal rigassificatori galleggianti».

Perché?

«Il tema non è solo far arrivare il gas, ma distribuirlo. Qualcuno voleva i rigassificatori in Sicilia, ma poi come glielo porti ai lombardi il gas che, per riscaldamento e produzione industriale, serve principalmente al Nord? Adesso si sta guardando al Tirreno e all'Adriatico ed è logico che si analizzi Ravenna, ha piattaforme e strutture in mare che in pochi mesi possono essere riadattate per consentire a navi e terminal galleggianti di non dover entrare in porto. Peraltro l'alto Adriatico è un mare poco turbolento, ha condizioni impareggiabili. E poi a Ravenna c'è già il know-how, ha la più alta concentrazione di imprese che lavorano nel settore».

Senza dimenticare che siete a 70 chilometri dall'impianto di stoccaggio del gas

di Minerbio, il più grande nel Nord Italia.

«Assolutamente, l'Emilia-Romagna ha una tradizione sul gas di livello mondiale nata a Ravenna negli anni '70, poi negli ultimi dieci anni l'Italia è impazzita... ma le competenze e la rete ci sono già. Ci sono infrastrutture per quantitativi immensamente superiori a quelli trattati oggi, la rete di Ravenna può servire tutta la Pianura Padana, sia attraverso la ripresa delle attivi-



Il sindaco

Le acque dell'Adriatico non sono turbolente e noi siamo strategici per la distribuzione

tà estrattive che con unità galleggianti di rigassificazione».

Perché preferire Ravenna a Piombino, anche lei in lizza con il suo porto sul Tirreno?

«L'Italia sta ragionando sulle cosiddette Fsrù, unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione, navi in grado di riportare il gas dallo stato liquido a quello gassoso per essere trasferito nelle reti e distribuito. A Piombino la proposta di avere un'unità del genere direttamente in porto ha sollevato molte polemiche, noi abbiamo già 50 piattaforme a largo della costa. Più una struttura per ormeggiare navi, soprannominata "il ragno", già collegata con un tubo alla terra. Con pochi interventi questa struttura, o un'altra piattaforma gas già esistente, si potrebbe trasformare per accogliere insieme i

cargo con Gnl e i rigassificatori galleggianti a dieci chilometri dalla costa, senza entrare in porto. Poi secondo me servirà più di una nave Fsrù e credo che Piombino debba trovare le condizioni per ospitarla, ma non puntare su Ravenna sarebbe irrazionale».

Sulle trivellazioni in Adriatico, intanto, la maggioranza in Regione si è spaccata: Coraggiosa, Verdi e anche il M5S hanno votato contro.

«Se la preoccupazione è che si punti solo sui fossili e si fermi la spinta peraltro già flebile sulle rinnovabili la condivido, ma l'idea di bloccare le attività di estrazione sul fronte gas per poi aumentare le importazioni non è accettabile dal punto di vista logico».

Francesco Rosano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI ENERGETICA

La nuova via del gas farà sbarco a Ravenna

Fonti governative confermano il ruolo del porto romagnolo come centro di rigassificazione. Lo stoccaggio rinnovato a Minerbio per i prossimi dieci anni farà dell'Emilia uno snodo centrale

di Marco Bettazzi

Una delle vie d'accesso per il gas alternativo a quello russo passerà probabilmente da Ravenna. Porto e città si sono del resto candidati per assolvere a questo compito inviando una lettera al ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Ed è per questo che l'assessore regionale Vincenzo Colla l'altro giorno ha indicato Ravenna come «un grande hub dell'energia», sottolineando anche che al deposito di stoccaggio della Snam a Minerbio, a Bologna, è appena stata prorogata la concessione fino alla fine del 2026. Perché potrebbe svolgere un ruolo nella partita.

Ora fonti governative confermano che Ravenna potrebbe svolgere questo compito nella gestione del gas liquefatto, dando l'evenienza come «molto plausibile», anche se il percorso è ancora all'inizio e tutte le strade sono aperte. Il porto romagnolo potrebbe quindi essere uno degli strumenti per facilitare la corsa del governo italiano nella ricerca di alternative al gas russo, che sta spingendo il premier Draghi e i ministri, oltre che Eni, a fare il giro dei Paesi produttori per stringere accordi, come quelli con Egitto e Algeria, più altri paesi africani dove Draghi si recherà dopo Pasqua. E potrebbe anche accogliere il gas promesso dagli Stati Uniti. Ma perché il porto di Ravenna potrebbe svolgere questo ruolo, tra l'altro in tempi relativamente brevi? «Nel porto è presente un terminale marino lungo 340 metri per l'ormeggio di grosse navi rigassificatore - spiega Daniele Rossi, presidente dell'Autorità portuale - È a circa otto chilometri dalla riva ed è collegato a terra da due tubi che consentono l'immissione diretta nella rete nazionale del gas. È quindi una struttura già pronta». Oggi il terminal non è utilizzato, ma potrebbe ospitare navi «da 80mila tonnellate», continua Rossi, e per questo «sappiamo che il ministro



▲ **Daniele Rossi** È il presidente dell'autorità portuale di Ravenna, il primo porto della regione

sta facendo valutazioni». Ma non è il solo aspetto interessante del porto di Ravenna, in questo momento delicato dal punto di vista energetico. «È anche uno dei pochi porti del Mediterraneo dov'è presente un impianto di stoccaggio e distribuzione del gas naturale liquefatto - aggiunge Rossi - Un impianto operativo da ottobre con serbatoi da 20mila metri cubi». E nel gioco rientra anche il deposito di Minerbio, gestito da Snam, che a poca distanza consentirebbe grandi capacità di stoccaggio del gas in arrivo da Ravenna, anche grazie alla proroga concessa dalla Regione a novembre scorso fino a tutto il 2026 (mentre non è stato autorizzato lo stoccaggio in sovrappressione che suscitò tanti timori in passato). Sempre nel porto, in temi di transizione energetica, sottolinea Rossi, ci sono anche i progetti del parco

eolico sul mare e quello di un impianto fotovoltaico da 20 megawatt di potenza.

«Ravenna ha caratteristiche uniche per ospitare le navi metaniere», conferma Michele De Pascale, sindaco della città, che rilancia anche l'ipotesi di aumentare l'estrazione del gas dall'Adriatico: «È più conveniente che comprarlo dall'altra parte del mondo». Intanto anche Confindustria Romagna apprezza le parole dell'assessore Colla, ma chiede più coraggio. «Ravenna e il suo scalo hanno esperienze, competenze e infrastrutture adeguate a giocare un ruolo chiave nel delicatissimo momento storico che stiamo vivendo», spiega il presidente Roberto Bozzi, che tuttavia chiede di «consentire nuove esplorazioni. C'è ancora troppa cautela».



☒ **Piattaforma**

La struttura è a circa quattro miglia dal porto: potrebbe accogliere le navi metaniere in arrivo da tutto il globo

Intervista a Chicco Testa, manager e fondatore di Legambiente

“Giusto estrarre in Adriatico l'ambiente non sarà danneggiato”

È stato fondatore di Legambiente, deputato Pci e Pds, presidente del Forum nucleare italiano e poi manager di aziende come Enel, Acea, Wind e, oggi, Telit e Sorgenia. Chicco Testa, attuale presidente di Assoambiente, è a favore di un aumento dell'estrazione di gas dall'Adriatico, per ridurre la dipendenza dal gas russo.

Perché è favorevole?

«Per ragioni ambientali, perché usare il gas estratto qui ha un impatto minore di quel che importiamo via tubi o via nave, con dispersioni enormi e sicurezza inferiore. E poi bisogna considerare il prezzo: quello che non è conveniente estrarre a 10 euro al metro cubo, tanto per fare un esempio, lo diventa se il prezzo è 100 euro, a questo livello possiamo parlare di risorse importanti disponibili in Adriatico. E poi ci sono le tecniche di estrazione: Eni è la migliore compagnia al mondo. In

Emilia-Romagna c'è un po' eccellente come Ravenna per qualità del lavoro e tecnologie che può fare tanto, dove convivere col petrolio da anni non ha impedito alla zona di diventare turistica. Mi ricordo le piattaforme al largo quando venivo a Ponte Marano, a Riccione: non hanno mai disturbato le vacanze».

Ma quanto ci si mette ad aumentare le estrazioni?

«Questo è un altro aspetto. Abbiamo un problema da risolvere subito ma dobbiamo anche guardare al medio-lungo periodo, perché l'energia ha bisogno di investimenti lunghi. Quindi: vogliamo rimanere prigionieri dei



CHICCO TESTA È L'ATTUALE PRESIDENTE DI ASSOAMBIENTE

Decine di studi hanno dimostrato che il rischio di subsidenza è del tutto infondato

limiti assurdi sull'estrazione che ci siamo dati e continuare a pensare che provochi terremoti o subsidenza? Allora accontentiamoci e dipendiamo dalla Russia. Troppi pensano che la cosa si risolva in qualche mese».

Non è così?

«Al di là della guerra, siamo entrati in una fase di prezzi alti dell'energia, perché c'è una distanza strutturale tra l'alta domanda e un'offerta limitata che servirà del tempo a colmare. E intanto c'è speculazione».

Ma i rischi per l'ambiente?

«Esistono decine di studi geologici che dimostrano che l'estrazione del gas non provoca subsidenza o

terremoti. Ce ne saremmo accorti con le attività di croati, ciprioti, maltesi, greci o turchi».

L'Italia diventerà indipendente dal gas russo?

«Ce la può fare, ma ci vorrà del tempo e sarà costoso. Ora siamo come quelli col cappello in mano, chi vende se ne approfitta».

L'assessore Colla dice che la transizione verso le rinnovabili si farà a gas, è d'accordo?

«Ma certo, ci vorrà del tempo prima che 30 milioni di auto italiane vadano a elettricità, per dirmene una».

Le rinnovabili sono il futuro?

«Sono una parte del futuro, ma nessuna fonte da sola è sufficiente».

Non si parla di nucleare.

«È un errore, ma in Italia dovrà passare ancora molto tempo prima che si torni a parlare di energia nucleare. Intanto Francia, Inghilterra o Cina continuano a costruire impianti». - **m.bet.**

Ravenna

Alla ricerca di energia

«Ok al rigassificatore, ma va estratto più gas»

Confindustria: «Abbiamo tutto per accogliere le navi che trasporteranno gas naturale liquefatto». Il sindaco: «Serve anche il parco eolico»

Rigassificatore ma anche gas estratto in Adriatico. Il terminale a mare e la rete distributiva per immettere in rete il gas sono l'arma a disposizione di Ravenna per ospitare una delle due navi rigassificatrici che il ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani ha indicato come indispensabili per fronteggiare la crisi in atto. Attualmente è in corso negli Stati Uniti la ricerca di queste navi gasiere, una delle quali pare abbia come destinazione Ravenna. A favore di questa ipotesi si è espresso anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla.

Un contributo dell'Emilia-Romagna al superamento di questa difficile fase, potrebbe estendersi «alla gestione del gas naturale liquefatto in arrivo nel nostro Paese - ha detto Colla - guardando anche alle grandi infrastrutture presenti nella regione a partire dall'hub di Ravenna». La città, con il sindaco de Pascale, il presidente dell'Adsp Daniele Rossi e le associazioni di categoria ha già dato ampia disponibilità ad ospitare la nave rigassificatrice, alla luce dell'esperienza maturata in tema di gas naturale liquefatto con il deposito Pir-Edison in porto che già utilizza una nave specifica per il trasporto del Gnl. Ieri sull'argomento è intervenuto il sindaco de Pascale: «Ho già detto che sono favorevole al rigassificatore, ma non avrebbe senso questa sola opzione senza far ripartire le estrazioni al largo di Ravenna e senza il parco eolico. Le capacità di Ravenna vanno valorizzate, è una grande occasione anche per il Gover-



Il rigassificatore di Livorno, al largo di Rovigo. In tutta Italia ce ne sono tre. Sotto il sindaco Michele de Pascale

no». Confindustria Romagna «apprezza e rilancia la candidatura di Ravenna e del suo porto proposta dall'assessore Colla per accogliere il gas naturale liquefatto in arrivo, alla luce dei nuovi accordi nell'ambito della diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico». **«Le aziende** sono pronte a fare la propria parte - commenta il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - grazie a talenti e tecnologie all'avanguardia, per rendere il territorio punto di riferimento in una strategia energetica che deve essere lungimirante e composita, ma che ancora non vediamo con chiarezza». Meno apprezzate le parole di Colla a proposito del sostegno



al piano delle aree estrattive, il Pitesai. «Ribadiamo che occorre valutare seriamente una deroga al Pitesai per consentire nuove esplorazioni e aumentare la quota di metano estratto dai nostri fondali. Percepriamo ancora

troppa cautela nella transizione ecologica, che invece va spinta e accelerata con convinzione, a partire dalla semplificazione dei processi autorizzativi e burocratici per i nuovi impianti green». **«Il Pitesai** - ha dichiarato due giorni fa Franco Nanni, presidente del Roca - non è stato fatto per regolare le aree ma per non fare attività di coltivazione di idrocarburi in Italia. Le aree sono state talmente ridotte al punto di limitare le future attività ed è previsto il taglio della produzione di alcune piattaforme esistenti. Pertanto auspichiamo che si sbloccino realmente quei vincoli che impediscono la ricerca e produzione di gas italiano».

lo. tazz.

ROMAGNA NEXT

«I punti cruciali per lo sviluppo»

Il presidente della delegazione ravennate di Confindustria Romagna, Tomaso Tarozzi, ha partecipato all'incontro organizzato a Ravenna dal coordinamento Romagna Next, per un primo confronto sui temi territoriali. «Il progetto costituisce una sperimentazione pilota a livello nazionale di un percorso di pianificazione a medio-lungo termine, che coinvolge tutte le province romagnole, esattamente come propone il progetto Città Romagna». In un momento di difficoltà senza precedenti, all'uscita da una pandemia, schiacciati tra costi proibitivi delle materie prime e uno scenario bellico nel cuore dell'Europa, si potrà affrontare la tempesta solo ragionando in ottica di area metropolitana. «Abbiamo quindi colto l'occasione - aggiunge Tarozzi - per porre l'attenzione sui temi individuati con il progetto Città Romagna, cruciali per il rilancio come connessioni, energia e ambiente, welfare, conoscenza e formazione».

Rigassificatore, si accelera La Regione rilancia sul gnl Confindustria: «Avanti col gas»

L'ente d'accordo sulla candidatura di Ravenna, le imprese chiedono anche i pozzi

RAVENNA

L'assessore regionale Vincenzo Colla, come già fatto dal sindaco di Ravenna e dal presidente dell'Autorità portuale, ha aperto sull'arrivo di gnl in città e Confindustria Romagna apprezza e «rilancia con entusiasmo la candidatura di Ravenna e del suo porto per accogliere il gas naturale liquefatto in arrivo, alla luce dei nuovi accordi nell'ambito

della diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico». Accordi che sono stati presentati ieri in Regione. «Ravenna e il suo scalo hanno esperienze, competenze e infrastrutture adeguate a giocare un ruolo

«RIVEDERE IL PITESAI»

Il presidente di Confindustria vuole una deroga al piano per nuove attività estrattive in mare

chiave nel delicatissimo momento storico che stiamo vivendo – afferma il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi – le aziende sono pronte a fare la propria parte, grazie a talenti e tecnologie all'avanguardia, per rendere il territorio punto di riferimento in una strategia energetica che deve essere lungimirante e composita, ma che ancora non vediamo con chiarezza». Bene il parere favorevole al rinnovo delle licenze nell'ambito delle autorizzazioni esistenti – aggiunge Bozzi – «ma ribadiamo che occorre anche valutare seriamente una deroga al Pitesai per con-



Un impianto di rigassificazione in mare. Ravenna si candida per essere uno dei punti in cui scaricare il gas

sentire nuove esplorazioni e aumentare la quota di metano estratto dai nostri fondali. Il Governo si sta muovendo con accordi per aumentare le forniture da Libia ed Egitto, la Regione si sta attivando sul fronte dello stoccaggio, ma purtroppo in un'emergenza senza precedenti queste azioni non bastano: ser-

vono interventi strutturali di ampio respiro e immediata attuazione. Percepriamo ancora troppa cautela nella transizione ecologica – conclude Bozzi - che invece va spinta e accelerata con convinzione, a partire dalla semplificazione dei processi autorizzativi e burocratici per i nuovi impianti green».